

motomondiale

GRIGLIA DEL GP DELLA CINA
Gibernau in prima fila
Valentino Rossi parte sesto

Sete Gibernau (Nella foto) ha conquistato di prepotenza la pole position del GP della Cina classe MotoGP (ore 9). Dopo la caduta di Estoril stamani sarà lui l'uomo da battere. Lui e la sua Honda, che ha piazzato al secondo posto il compagno di squadra Marco Melandri, sempre più positivo. Alle due Honda blu ha resistito solo la Ducati di Loris Capirossi, oggi terzo a chiudere la prima fila. Quarto tempo per John Hopkins con la Suzuki davanti alla Honda di Nicky Hayden. Solo sesto Valentino Rossi.



Giro delle Regioni: il bielorusso Kunitski primo sul traguardo di Cingoli

Dopo 144 chilometri lo sloveno Gasper beffato nel finale. Oggi l'ultima tappa con Sestini sempre leader

CINGOLI Il Giro delle Regioni arriva a Cingoli, città conosciuta come il balcone delle Marche e regina del motocross. Arriva in un pomeriggio pieno di luce e di colori, su una collina stupenda, dove i concorrenti offrono un saggio del loro ardore, dal primo all'ultimo dei classificati. I miei applausi si uniscono a quelli del pubblico al termine di una tappa meravigliosa, dove il secondo classificato (lo sloveno Gasper) avrebbe più che meritato la vittoria per essere stato in fuga dal quarto al centoquarantottesimo chilometro dove era fissato il traguardo. Nella volata a due si è però imposto Andrei Kunitski, rappresentante

della Bielorussia, un ragazzo stipendiato dalla squadra bergamasca di Palazzago, la stessa compagnia in cui milita Luigi Sestili. Da tempo la quasi totalità dei dilettanti forestieri trova un tetto e un ingaggio da quella che non a torto viene giudicata l'America del ciclismo, cioè l'Italia. Il bravo Kunitski ha tentato il doppio colpo, ma dopo Gonzalo, Velits, Kreuziger e Jacobs si è piazzato in settima posizione il nostro Sestili con un ritardo di 9" e così l'azzurro, protagonista di un ottimo finale, ha salvato la sua posizione di "leader" nel foglio dei valori assoluti. C'è stato un momento in cui Sestili sembrava spacciato, ma nel finale munito

di un tratto di cinquecento metri dove la pendenza era del quindici per cento, il laziale di Tolfa ha recuperato facendo valere le sue doti di scalatore. Adesso il suo vantaggio è ancora di 24" su Kreuziger e di 26" su Velits. Poi troviamo Gonzalo Ramirez a 43", Kunitski a 44", Gesing a 49", Much a 54" e Stibar a 58", come a dire che l'incertezza è figlia di un Regioni che concluderà oggi la trentesima edizione andando da Perugia a Sinalunga per coprire un tracciato di 125 chilometri. L'ultima parte è vallonata e quindi adatta ai colpi di mano, perciò attento Sestili se vuoi completare la tua festa.

Gino Sala

Il Chelsea è campione, 50 anni dopo

I blues di Mourinho passano a Bolton e conquistano il campionato con due turni d'anticipo

Ivo Romano

LONDRA Era il 1955: l'Inghilterra si interrogava sul crescente fenomeno dell'immigrazione dai paesi caraibici, Winston Churchill si dimetteva dalla carica di Primo Ministro, il paese affrontava un'importante tornata elettorale che avrebbe consolidato la leadership dei Conservatori, la Principessa Margareth annunciava l'annullamento del matrimonio con Peter Townsend, James Dean lasciava il mondo terreno per assurgere al ruolo di icona ribelle, il costo del petrolio lievitava come in una spirale impazzita. Era il 1955, e il Chelsea vinceva il suo primo titolo nazionale. Mezzo secolo dopo, i Blues sono di nuovo sul trono del calcio inglese, solo per la seconda volta: ora, grazie al successo per 2-0 sul campo del Bolton, c'è pure il conforto della matematica. Cinquant'anni dopo, un'attesa lunga, stressante, frustrante. Mezzo secolo di storia, in cui il Chelsea non aveva lasciato grosse tracce, se non un paio di Coppe delle Coppe, tre FA Cup e altra roba di poco conto. Ma forse un altro capitolo di storia si sta aprendo, perché i Blues rappresentano il nuovo che avanza nel calcio, la squadra che ha chiuso la stupefacente diarchia di Arsenal e Manchester United, il club che punta senza mezzi termini a dominare l'Europa del football. Normale, del resto, quando si può contare sul meglio, quando tutti gli ingranaggi funzionano a meraviglia, quando i punti deboli se ci sono non si vedono. E al Chelsea non potrebbe andare meglio: il presidente ci mette quattrini a palate, l'allenatore non sbaglia un colpo, la squadra è un mix di campioni da sballo e comprimari all'altezza della situazione.



Roman Abramovich

Non fosse arrivato lui, chissà se il Chelsea sarebbe entrato di diritto nell'aristocrazia del calcio. Fino a un paio di anni fa ci si provava, si investivano pacchi di soldi, ma al massimo si arrivava alla soglia della gloria. Poi è arrivato dalla Siberia il politico fattoso imprenditore, e come d'incanto è arrivato il successo. Lui ci mette i soldi, questo è vero. Ma anche tanta passione. Raccontano che abbia deciso di trasferirsi a Londra e tuffarsi nell'agone calcistico dopo aver sorvolato lo stadio di Manchester col suo aereo personale: e fu subito amore. Certo che anche i soldi contano, soprattutto nel calcio d'oggi. E lui ne ha tanti,

da più ricco imprenditore russo quale è. E ne ha investiti in quantità industriale: qualcuno ha calcolato in più o meno 300 milioni di euro le sue spese. Ma bisogna anche saperlo fare: per informazioni, chiedere a Moratti. Roman Abramovich, giovane, discusso, passionale, è un po' il simbolo del calcio contemporaneo: il classico magnate dal portafoglio facile. Ma finora l'ha fatto al meglio, questo nessuno glielo può negare.

Josè Mourinho

Dicono sia antipatico. E magari sarà pure vero. Ma di allenatori antipatici il mondo del calcio ne è pieno zeppo (ba-

sta guardare in casa nostra) e a nessun altro si muove questo appunto. Lui se ne frega, anzi fa in modo che il suo carattere spigoloso emerga sempre più. Di recente ha detto: «Sono arrivato in Inghilterra con un ego elevatissimo, ora è addirittura cresciuto». Normale, visto che vince tutto. Normale, per uno che ha imparato l'arte dell'allenare dal Bobby Robson, cui faceva da interprete ai tempi del Porto, ma ci ha messo ben poco per superare il maestro. E poi i risultati parlano per lui, e quelli non mentono mai.

In Italia l'avevamo conosciuto un paio d'anni fa, quando il suo Porto an-

nientò la Lazio, prima di vincere la Coppa Uefa. L'anno scorso è stato quello della definitiva consacrazione: campionato e Champions League, con il Porto, mica con uno squadrone da sballo. L'ha voluto Abramovich, gli ha affidato il suo progetto chiavi in mano, lui ha risposto alla grande. Un titolo nazionale, 50 anni dopo, il sogno della Champions League ancora da cavalcare. È antipatico? Ammesso che sia vero, importa davvero poco.

Lampard e gli altri

A immagine e somiglianza del suo allenatore. Tanti campioni, una fisionomia

ben precisa. Certo che di calciatori di valore ce ne sono a bizzeffe. Non un caso se Frank Lampard, gioiello del centrocampista, sia il calciatore inglese più pagato, non un caso se John Terry, difensore centrale, sia stato eletto miglior giocatore della Premiership. Insomma, il meglio d'Inghilterra e il meglio d'importazione: Drogha, Robben, Carvalho, Makelele, Cech e tanti altri (senza dimenticare l'unico italiano rimasto, Carlo Cudicini). Tessere di valore per un mosaico d'eccezione, assemblato da un grande tecnico. Questo è il Chelsea, che ha vinto la Premiership e sogna la Champions League.

ilsenzabaggio

QUELLI DI UNA VOLTA

Darwin Pastorin

I calciatori di una volta parlavano poco o non parlavano per niente. Avevano facce contadine, oriunde, adulte. Parlavano in dialetto, giocavano col cuore, sognavano la maglia azzurra e, a fine carriera, un poster da appendere al bar del paese. All'allenatore davano del lei e la fidanzata era quella della porta accanto. I calciatori di una volta

si provavano nel dribbling e quando esultavano esultavano con pudore e sembravano chiedere scusa. I calciatori di una volta si vedevano poco e non sorridevano mai. Erano nomi ascoltati alla radio, erano i nostri tigrotti di Mompracem, Peter Pan e il Corsaro Nero. Erano la nostra consolazione, erano la nostra allegria.

Josè Mourinho tecnico portoghese del Chelsea con l'immane capetto "portafortuna"

Il Bayern Monaco vince il 19° titolo

È targato Felix Magath, l'ex centrocampista dell'Amburgo il cui gol nella finale di Atene '83 portò via alla Juve la coppa campioni, lo scudetto numero 19 del Bayern Monaco. Con una larga vittoria per 4 a 0 in casa del Kaiserslautern, la squadra bavarese si è laureata con tre giornate di anticipo campione di Germania, conquistando il suo 19° titolo. Ed è il primo per Magath da allenatore, alla prima stagione da tecnico del Bayern. Salito a quota 68 in classifica, la squadra bavarese sopravanza ormai di 11 punti lo Schalke 04, fermato in casa (3-3) dal Bayer Leverkusen, e non può più così essere raggiunto. Il successo in Bundesliga riscatta prontamente la delusione accusata dai bavaresi per la recente eliminazione nei quarti di finale di Champions League ad opera del Chelsea.

in breve

Tennis, Coppa Davis Italia-Marocco 4-1
Negli ultimi due singolari successi di El Aarej su Volandri (6-3 1-6 6-1) e di Starace su Tahiri (6-1 3-6 6-4). Gli incontri, ininfluenti, sono stati giocati al meglio dei tre set.

Masters Series di Roma Forfait di Roger Federer
Lo svizzero n.1 del mondo non parteciperà al torneo del Foro Italico che scatta domani. Federer ha inviato agli organizzatori un certificato medico (infiammazione plantare a entrambi i piedi) per annunciare il forfait. In precedenza aveva rinunciato l'australiano Lleyton Hewitt e anche Carlos Moya, vincitore nel 2004, è in dubbio. Ieri lo spagnolo si è ritirato all'Estoril.

Volley donne, prima finale alla Despar Perugia
La Despar Perugia ha superato 3-2 la Radio 105 Foppapedretti Bergamo (25-22 23-25 25-15 20-25 16-14) nella prima gara della finale scudetto.

Romandia, Cunego leader A Contador la 4ª tappa
Lo spagnolo Alberto Contador (Liberty Seguros) ha vinto la 4ª tappa (Chatel St. Denis-Les Paccots, 146,9 km) precedendo Leonardo Piepoli. Damiano Cunego (ieri terzo) comanda la classifica con 3" sul colombiano Botero.

Morto Salvatore Massimino Ex presidente del Catania
L'ex presidente delle società di calcio Messina e Catania, Salvatore Massimino, 72 anni, è morto ieri nell'ospedale di Acireale dove era stato condotto dopo essere stato colto da male in uno dei suoi cantieri edili aperti nella frazione di San Nicolò di Acì Catania.

IL TEMPO SERENO POCO NUVOLOSO MANTOLITO MOLTO NUVOLOSO PIOGGIA TEMPESCI TEMPERALE GRANDINE NEVE AFRICA VENTI VEVENTO MENTALE MAGNETO FORTE MARI WAVE CALMO ALTE WINDO BASSO WINDO BASSO BASSO

TEMPERATURE IN ITALIA

BOLZANO 9 25	VERONA 12 23	AOSTA 9 25
TRIESTE 14 20	VENEZIA 10 20	MILANO 12 23
TORINO 16 23	CUNEO 11 22	MONDOVI 15 21
GENOVA 15 19	BOLOGNA 11 23	IMPERIA 13 17
FIRENZE 11 27	PISA 10 24	ANCONA 10 20
PERUGIA 9 25	PESCARA 10 20	L'AQUILA 7 20
ROMA 13 23	CAMPOBASSO 11 18	BARI 11 18
NAPOLI 15 24	POTENZA 13 18	S. M. DI LEUCA 16 20
R. CALABRIA 15 23	PALERMO 13 20	MESSINA 17 24
CATANIA 10 22	CAGLIARI 10 20	ALGHERO 13 21

TEMPERATURE NEL MONDO

HELSINKI 3 12	OSLO 6 8	STOCOLMA 2 17
COPENAGHEN 8 10	MOSCA 4 17	BERLINO 10 18
VARSAVIA 2 15	LONDRA 13 19	BRUXELLES 14 17
BONN 13 17	FRANCOFORTE 12 22	PARIGI 11 23
VIENNA 8 18	MONACO 12 18	ZURIGO 8 24
GINEVRA 10 25	BELGRADO 7 18	PRAGA 8 18
BARCELLONA 15 23	ISTANBUL 9 14	MADRID 11 30
LISBONA 14 26	ATENE 14 23	AMSTERDAM 8 17
ALGERI 10 22	MALTA 12 27	BUCAREST 9 16

LA SITUAZIONE
La pressione atmosferica è alta e livellata; ne conseguono condizioni generali di tempo stabile e soleggiato.

OGGI
Nord: sereno o poco nuvoloso; possibilità di qualche foschia ed isolato banco di nebbia mattutina su Basso Veneto, Piemonte e coste della Liguria. Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso. Possibili locali banchi di nebbia mattutini lungo le coste del Lazio, Toscana e Sardegna occidentale. Sud penisola e Sicilia: sereno o poco nuvoloso.

DOMANI
Nord: sereno o poco nuvoloso; tendenza ad aumento della nuvolosità alta e stratiforme sul settore occidentale. Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso; tendenti ad aumento della nuvolosità alta e stratiforme sulla Sardegna. Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso.